

## La Società Umanitaria e la diffusione del Metodo Montessori (1908-1923)

**Irene Pozzi**

Dottoressa in Pedagogia

### Abstract

La Società Umanitaria di Milano, nel periodo compreso tra il 1908 e il 1923, fu punto di riferimento imprescindibile per la diffusione e lo sviluppo del Metodo ideato da Maria Montessori. Avvalendosi della ricca documentazione conservata nell'Archivio Storico della Società Umanitaria, è stato dunque possibile ricostruire le tappe decisive del fertile e continuativo sodalizio che si instaurò tra Maria Montessori e l'allora Segretario Generale dell'Umanitaria, Augusto Osimo. Come linee guida per orientarsi all'interno di questo complesso quadro sono stati individuati, in particolare, i corsi di formazione per insegnanti Montessoriane organizzati dall'Umanitaria, ancora fondamentalmente inesplorati dalla ricerca storico-educativa.

The Società Umanitaria of Milan, between 1918 and 1923, played an essential role in spreading and developing the Montessori Method. Studying in the Historical Archive of Società Umanitaria the numerous documents there collected, the author reconstructed the crucial moments of the extremely significant collaboration between Maria Montessori and Augusto Osimo, General Secretary of the Società Umanitaria. This complex and in-depth investigation was guided by the analysis, in specific, of the training courses for Montessori teachers organised by Società Umanitaria, essentially unexamined before this study, that allowed the researcher to have a deep insight into the action of Società Umanitaria aimed to promote and implement the Montessori Method in Italy and all around the world.

**Parole chiave:** Montessori, Società Umanitaria, Osimo, corsi di formazione, Milano

**Keywords:** Montessori, Società Umanitaria, Osimo, training courses, Milan

---

### Introduzione

Nelle seguenti pagine verranno presentati gli esiti di una ricerca storico-educativa volta a ricostruire e valorizzare il ruolo fondamentale che la Società Umanitaria di Milano<sup>1</sup> rivestì nella diffusione del Metodo Montessori, tra il 1908 e il 1923.

Avvalendosi della ricca documentazione conservata nell'Archivio Storico della Società Umanitaria, è stata svolta un'approfondita analisi delle caratteristiche e degli sviluppi del fertile e continuativo sodalizio che si instaurò tra Maria Montessori e l'allora Segretario Generale dell'Umanitaria, Augusto Osimo. Quest'ultimo, dal 1908, anno in cui promosse la nascita della prima Casa dei Bambini di Milano, al 1923, anno della sua morte, lavorò incessantemente e con ammirevole perseveranza affinché il Metodo Montessori potesse avere sempre più ampia applicazione e diffusione in Italia e nel mondo. Fu dunque una figura centrale del movimento Montessoriano italiano del tempo, il cui ruolo, in questo ambito, è ancora poco conosciuto e non debitamente approfondito.

A partire dai fondamentali studi di Tiziana Pironi (2010a) e di Sante Bucci (1990) sull'argomento, questa ricerca ha analizzato ed approfondito, in particolare, il periodo successivo al 1914, ancora fondamentalmente inesplorato dalla ricerca storico-educativa.

Come filo conduttore dell'indagine sono stati scelti i corsi di formazione per insegnanti Montessoriani organizzati dalla Società Umanitaria che, configurandosi come il fondamentale perno delle molteplici iniziative che Osimo mise in atto in quegli anni per la diffusione del Metodo Montessori, hanno costituito una chiave di lettura privilegiata per tentare di decifrare, nella sua complessità, lo sviluppo dell'idea Montessoriana nel contesto socio-culturale della Società Umanitaria.

### **I primi momenti della collaborazione tra Maria Montessori e Augusto Osimo**

Era il luglio del 1908<sup>2</sup> quando il Consiglio Direttivo della Società Umanitaria deliberò l'istituzione, in via sperimentale, della prima Casa dei Bambini di Milano<sup>3</sup>. Inaugurata il 18 ottobre dello stesso anno, essa trovò sede all'interno del quartiere popolare di via Solari, edificato dalla Società Umanitaria in una zona allora all'estrema periferia sud occidentale di Milano. Le case popolari di Via Solari si configuravano come un quartiere operaio modello, altamente all'avanguardia non solo per quanto riguardava le abitazioni private e le innovazioni tecnologiche al loro interno; coerentemente con i fini statutari dell'Umanitaria, esso ospitava tutta una serie di strutture e attività collettive, volte all'elevamento morale ed intellettuale della classe popolare: il teatro, la biblioteca popolare, una sede dell'Università popolare, la scuola di disegno, i corsi professionali femminili, la palestra, il ristorante, i servizi e i lavatoi comuni, il ricreatorio per i bambini e i ragazzi del quartiere. L'Umanitaria, dunque, consapevole del valore educativo intrinseco ad ogni ambiente, costruì questo nuovo quartiere per promuovere l'emancipazione dei suoi abitanti: le case popolari, da luogo di degrado sociale, si sarebbero così trasformate in centri educativi (Schiavi, 1911; Pironi, 2010a; Maccheroni, 1956).

Fu proprio in questo contesto che l'esperimento Montessoriano prese vita, per la prima volta, nella città di Milano: l'Umanitaria, infatti, decise di adottare, per l'asilo infantile del quartiere, il Metodo ideato dalla Dottoressa Montessori e già con successo attuato, dall'anno precedente, nel quartiere popolare di San Lorenzo a Roma (Babini & Lama, 2000; Montessori, 1909; Valitutti, 1957). Perché l'Umanitaria scelse proprio il Metodo Montessori? E, d'altra parte, che cosa portò la Montessori ad accettare entusiasticamente l'incarico propositole dall'Umanitaria? Una sola è la risposta: sia Osimo che la Montessori, fin dal primo momento, avevano percepito la comunità d'idee e di intenti che li univa, nella volontà di rinnovare dal profondo l'educazione.

A partire da questi primi contatti, la loro collaborazione si fece sempre più assidua e tra questi due grandi personaggi si instaurò un profondo rapporto di stima reciproca e di amicizia.

L'Umanitaria non solo fondò la Casa dei Bambini di via Solari, ma rispose ad una delle necessità fondamentali del movimento Montessoriano del tempo, avviando la produzione dei materiali Montessori presso la sua *Casa di Lavoro*. Questa struttura, nata nel 1907 e diretta magistralmente dalla filantropa Alessandrina Ravizza, esponente di spicco dell'Unione Femminile, offriva ai disoccupati, coerentemente con i fini statutari dell'Umanitaria, un'assistenza di tipo completamente diverso rispetto a quella tradizionale: era infatti fondata sul principio dell'assistenza con il lavoro, non con l'elemosina. La *Casa di Lavoro* si strutturava in quattro diversi reparti: cartotecnica, confezione/riparazione biancheria, scritturazione di indirizzi/copisteria, giocattoli (Società Umanitaria, 1922). A quest'ultimo venne affidata la produzione, su larga scala, dei materiali Montessoriani.

La *Casa di Lavoro* rimase, per il periodo analizzato in questa ricerca (1908-1923), il principale produttore e fornitore del materiale Montessori, sia a livello nazionale che internazionale. Ogni asilo o scuola elementare che volesse applicare il Metodo Montessori ed ogni persona che desiderasse dar vita ad una nuova Casa dei Bambini aveva necessariamente bisogno dei materiali: essi sono la condizione di possibilità per l'applicazione del Metodo stesso, che vede il bambino agire liberamente ma all'interno di un ambiente preparato, dove trova i materiali specificatamente pensati per il suo sviluppo. Senza la *Casa di Lavoro* e la Società Umanitaria l'applicazione e la diffusione del Metodo, su così vasta scala, non sarebbe mai stata possibile.

## L'esperimento Montessoriano a Milano continua

Il grande successo della Casa dei Bambini di via Solari spinse l'Umanitaria a ripetere quell'esperimento tanto innovativo: il 21 novembre 1909 ne venne inaugurata una nuova nel secondo quartiere popolare dell'Umanitaria, sorto in viale Lombardia, una zona periferica fuori Porta Venezia. La nuova Casa dei Bambini fu affidata alle cure di Anna Fedeli, che svolse un ruolo molto importante per il movimento Montessoriano milanese, collaborando a più riprese, negli anni successivi, con Augusto Osimo.

Dal 1911, inoltre, l'Umanitaria cominciò ad impegnarsi per rispondere all'esigenza, fattasi ormai veramente pressante per Milano e l'Italia tutta, di formare nuove educatrici al Metodo Montessori. Dopo il primo corso svoltosi a Villa Montesca nell'agosto del 1909 (Bucci, 1990; Santucci, 1957), a Roma già tra il 1910 e il 1911 si erano tenuti contemporaneamente due corsi magistrali, uno presso le Suore Missionarie di Via Giusti e l'altro presso la Scuola Elementare Fuà Fusinato (Pironi, 2010a; Bucci, 1990). Anche l'Umanitaria, consapevole della centralità della formazione delle educatrici per la corretta applicazione del Metodo e per la sua sempre più ampia diffusione, cominciò ad organizzare, nel 1911, un primo breve corso magistrale (Bucci, 1990): la Montessori non poté essere presente ma indicò ad Osimo, come direttrice ed insegnante di Metodo, Teresa Bontempi, che aveva frequentato il corso a Villa Montesca e che aveva istituito, nel territorio del Canton Ticino, numerose Case dei Bambini, curandone anche la formazione del personale. Si trattò di un corso principalmente pratico e si svolse all'interno della Casa dei Bambini di via Solari, che nel frattempo era passata sotto la direzione di Maria Valli, allieva ticinese della Bontempi. Il corso, a giudizio della Montessori, non diede i risultati sperati, in quanto la Bontempi non si dimostrò all'altezza del compito<sup>4</sup>; tuttavia, esso rimane un passaggio importante, perché fu il punto di partenza di un lungo e fondamentale percorso, che vedrà l'Umanitaria, per molti anni, al fianco della Montessori nell'organizzazione di corsi di formazione, che daranno un enorme contributo all'iniziale diffusione del Metodo, in particolare in Italia.

Nel frattempo, "La Coltura Popolare", neonato periodico dell'Unione dell'Educazione Popolare il cui curatore era Augusto Osimo, cominciava a pubblicare articoli riguardanti il Metodo Montessori e le sue prime applicazioni in Italia e nel mondo. Questa rivista, negli anni successivi, divenne uno dei mezzi fondamentali di divulgazione e diffusione del nuova Pedagogia, che, nel periodo compreso tra il 1908 e il 1923, non aveva ancora un periodico italiano ad essa specificatamente dedicato. Le sue pagine non solo ospitarono articoli della Montessori e delle sue allieve, passi delle opere della Dottoressa, brani tratti dalle sue conferenze, ma presentavano anche i risultati di ricerche empiriche sull'applicazione del Metodo in Italia e all'estero e articoli sul Metodo tratti da riviste scientifiche internazionali, allo scopo di sensibilizzare il lettore e spingerlo a conoscere la nuova pedagogia e ad approfondirne lo studio. Fondamentali, poi, sono gli approfonditi resoconti degli sviluppi del movimento Montessoriano in Italia: essi informano ad esempio dettagliatamente i lettori sui nuovi corsi magistrali, con particolare riguardo per quelli promossi dalla Società Umanitaria. Molto interessanti sono anche gli articoli in cui vengono riportati i diari delle Direttrici delle diverse Case dei Bambini dell'Umanitaria, che permettono di toccare con mano la vita e le attività che vi si svolgevano. Il periodico, infine, non si concentra soltanto sul movimento Montessoriano italiano ma anche su quello internazionale, dando notizie sui corsi di formazione europei, sulle scuole Montessori e sulla loro diffusione, ad esempio, negli Stati Uniti, in Inghilterra, in Francia, in Germania, in Russia, in Australia, in Palestina. Possiamo dunque affermare che "La Coltura Popolare" giocò un ruolo di primaria importanza nella diffusione, in Italia, del pensiero e dell'opera di Maria Montessori.

## **Il primo corso sistematico per la formazione di insegnanti Montessoriane e il progetto della** *White Cross*

Anno cruciale del sodalizio tra Augusto Osimo e Maria Montessori fu certamente il 1914, quando a Milano nacque il primo corso magistrale sistematico<sup>5</sup>.

Il corso fu fondamentale per il movimento montessoriano italiano, perché contribuì grandemente alla diffusione del Metodo in diverse aree d'Italia. Le educatrici così formatesi opereranno nell'area dell'Agro Romano e Pontino, dove l'Ente Scuole per i Contadini lavorava alla creazione di numerosi asili rurali, dove si voleva applicare il Metodo Montessori<sup>6</sup>, e nel territorio della Marsica, in Abruzzo, dove, dopo il tragico terremoto del gennaio 1915, nacquero, ad opera di Giovanni Cena, Alessandro Marcucci e del Barone Leopoldo Franchetti, una decina di asili infantili Montessoriani.

Il corso magistrale formò anche numerose educatrici della città di Cuneo, centro Montessoriano molto importante del tempo, dove, se l'applicazione del Metodo era davvero esemplare<sup>7</sup>, mancava però alle educatrici una profonda preparazione teorica.

Il corso infine fu veramente di vitale importanza per Milano, dove portò ad un completo rinnovamento del Metodo: esso fu l'occasione, per l'Umanitaria, di sanare la situazione estremamente insoddisfacente delle sue Case dei Bambini. Queste ultime, infatti, dopo un primo periodo in cui il Metodo era stato applicato in modo esemplare, si trovavano ora completamente prive di educatrici competenti. La Montessori non esitava a definirle "scuole sbagliate", "malfatte", dove vi era soltanto "una parodia" del vero Metodo, "un inganno"<sup>8</sup>. In sede allora di organizzazione del corso, la Montessori sottolineava, rivolgendosi ad Osimo, che si stava occupando con instancabili energie dell'organizzazione delle lezioni:

Vorrei farle osservare che una sola cosa è necessaria sopra tutte, anche più necessaria delle mie lezioni: che ci sia almeno una scuola - anche piccola - con una ventina di bambini almeno- tenuta col mio metodo ben applicato. Altrimenti un contrasto tra quello che dico io e quello che invece si vede fare [nelle Case dei Bambini] distrugge anziché dar valore alle mie parole<sup>9</sup>.

Così a Milano, nella sede dell'Umanitaria di via San Barnaba, nacque una nuova Casa dei Bambini, una struttura modello, in cui si formarono, attraverso il tirocinio, quelle nuove educatrici che, negli anni successivi, andranno non solo a rinnovare le Case dei Bambini di via Solari e viale Lombardia ma permetteranno all'Umanitaria di aprire numerose altre strutture Montessoriane, che, negli anni della guerra, accoglieranno ed educeranno i bambini provati dagli eventi bellici. Il corso fu anche condizione di possibilità per la nascita di tutte le successive iniziative Montessoriane lombarde, di cui le diplomate furono l'anima, come la Casa dei Bambini in via San Barnaba per i figli dei richiamati (1917)<sup>10</sup>; quella ubicata nell'Asilo Profughi di Monza (1918); quella sorta all'interno della Colonia di Cocquio Sant'Andrea, quando essa divenne colonia permanente (1917)<sup>11</sup>; la Casa dei Bambini nell'Istituto dei Derelitti di Milano (1915), che si dedicava all'assistenza dell'infanzia abbandonata<sup>12</sup>.

L'avvio di questo corso fu così rilevante perché portò anche alla nascita della prima classe elementare milanese a Metodo Montessori. L'esperimento, iniziato nel gennaio 1915, fu guidato durante il primo anno da Lina Olivero, maestra che aveva studiato Metodo a Cuneo; successivamente, invece, venne affidato ad una delle diplomate del corso, Maria Solari.

Dall'analisi della ricca documentazione riguardante questo primo corso conservata all'interno dell'Archivio, emergono, tuttavia, anche numerosi punti critici: gli insegnamenti che affiancavano quello di Metodo erano risultati troppo complessi e spesso non coerenti ai fini della scuola<sup>13</sup>; la scolaresca era eccessivamente eterogenea e mal preparata<sup>14</sup>; l'insegnamento del canto e della musica erano stati erroneamente omissi. Particolarmente problematico risultò, poi, l'insegnamento del Metodo, che era stato affidato alla Montessori. Quest'ultima, infatti tenne soltanto le prime tre lezioni e poi partì, abbandonando Milano e l'Italia. Fu sostituita prima da Anna Maria Maccheroni, poi da Anna Fedeli ed infine da Lina Olivero, dando vita ad un insegnamento, a parere di Osimo, eccessivamente discontinuo<sup>15</sup>.

L'assenza della Montessori da Milano apparve agli occhi di Osimo imperdonabile, poiché sulla presenza della Dottoressa egli aveva basato l'intera organizzazione del corso. In una lettera piuttosto energica, scritta nell'estate del 1915 da San Francisco, la Montessori, rispondendo alle critiche di

Osimo, sottolineava di essere in quel momento impegnata in un lavoro internazionale di primaria importanza, che non le aveva permesso di essere presente, in modo continuativo, a Milano. D'altra parte, però, ribadiva, come continuerà a fare in numerose future occasioni, il suo profondo desiderio di creare a Milano "un centro serio, durevole e dimostrativo per la preparazione delle maestre"<sup>16</sup>.

In quella stessa estate, inoltre, pensò proprio all'Umanitaria, quando da San Diego presentava l'urgente necessità di dar vita ad una nuova organizzazione, la *White Cross*, la Croce Bianca dei bambini, volta all'assistenza e all'educazione dell'infanzia vittima delle guerra. La Montessori pensava a nuove e diverse Case dei Bambini, guidate da educatrici specializzate nella cura dei danni psichici infantili (Pironi 2010a; Scocchera, 2002). La Dottoressa invitava Osimo non solo a prender parte attivamente all'iniziativa, ma a farsene promotore e guida in tutta Italia:

L'Umanitaria in Italia dovrebbe prendere questa opera che rientra nella propria sfera d'azione modernamente benefica e stimolare, coordinare le iniziative destinate a raccogliere gli innocenti, i germi della vita di domani, sul campo della strage, per salvarli, e così preparare i frutti della pace. Sono i bambini di oggi quelle forze di ricostruzione sulle quali speriamo nel dopoguerra [...]. Salvare i bambini: ecco il grido di chi oggi lavora per l'Umanità<sup>17</sup> (Società Umanitaria, 1922, p. 269).

Osimo, che negli anni della guerra lavorava incessantemente per la difesa dell'infanzia, non poteva che unirsi all'accorato appello della Montessori, promuovendo il progetto in tutta Italia e lavorando, negli anni successivi, per la sua realizzazione<sup>18</sup>.

Il fatto che la Dottoressa avesse scritto proprio al segretario dell'Umanitaria per coinvolgerlo in questo progetto, ci testimonia come la collaborazione tra questi due grandi personaggi non sia mai venuta meno e quanto la Montessori identificasse proprio nell'Umanitaria il centro di tutte le più innovative opere italiane a favore dell'infanzia.

### **I nuovi corsi magistrali**

Negli anni successivi, Osimo, mentre, come abbiamo visto, promuoveva l'apertura di numerose Case dei Bambini, si impegnò anche nell'organizzazione di nuovi corsi magistrali.

Durante l'anno scolastico 1916-1917 fu tenuto a Milano un corso molto importante<sup>19</sup>, affidato per l'insegnamento della Pedagogia scientifica, ad una delle migliori allieve della Montessori, Anna Fedeli, che insegnò in modo continuativo ed esemplare e che si prese veramente a cuore il lavoro di Milano: ella seguì costantemente le sue allieve non solo durante il corso, ma anche dopo il diploma, nelle loro prime esperienze lavorative come insegnanti Montessoriane, rimanendo con loro in stretto ed affettuoso contatto. Si trattò di un corso modello, grazie non solo alla preziosa presenza della Fedeli ma anche al lavoro attento e costante di Osimo, che era stato in grado di far venire meno tutte quelle criticità che avevano caratterizzato la realizzazione precedente: vennero scelti nuove discipline e nuovi professori<sup>20</sup>, il metodo d'insegnamento fu adeguato ai fini della scuola e alla preparazione pregressa delle allieve, lo studio teorico del Metodo risultò perfettamente integrato con le numerose ore di tirocinio.

Il corso era dunque avviato al più grande successo quando Anna Fedeli si ammalò gravemente e dovette sospendere l'insegnamento: Osimo fu così costretto a mettere in atto dei cambiamenti radicali nell'organizzazione della scuola, che impedirono a molte allieve di portare a compimento il percorso formativo. Il corso dovette essere sospeso e soltanto sette allieve, su un totale di trenta, poterono sostenere gli esami. Se il numero delle diplomate fu molto esiguo, possiamo affermare con sicurezza che furono molto ben preparate e pronte a diffondere il Metodo con un impegno e una determinazione veramente ammirevoli<sup>21</sup>. Per quanto riguarda il loro collocamento, sono poche le informazioni in nostro possesso ma siamo certi che Anita Vidali andò a lavorare nella Casa dei Bambini dell'Umanitaria ubicata all'interno dell'Asilo Profughi di Monza, Elisa Berthier si formò per lavorare nella Casa dei Bambini di via Virle 2 a Torino e Adele Uggeri fondò la prima Casa dei Bambini di Cremona.

I due anni seguenti, invece, malgrado gli innumerevoli sforzi di Osimo, i corsi non riuscirono a partire, perché fu impossibile trovare un'insegnante di Metodo disposta a venire a Milano, anche soltanto per qualche mese<sup>22</sup>. Questa grave situazione fu determinata principalmente da due fattori: da un lato, l'impossibilità per la Fedeli di riprendere l'insegnamento, a causa della grave malattia che l'aveva colpita; dall'altro, la mancata collaborazione tra i diversi centri del movimento Montessoriano italiano, che avrebbero necessitato di un'illuminata opera di coordinamento.

Osimo, tuttavia, non si fece scoraggiare dalle difficoltà e l'anno successivo (1919-1920), dopo aver tentato, ancora una volta, di organizzare un corso teorico, in questa occasione con il concorso di Maria Fancello, responsabile del movimento Montessoriano di Napoli, diede vita ad un corso pratico con le sole forze di cui disponeva a Milano<sup>23</sup>. L'esperienza ormai decennale delle Case dei Bambini del capoluogo lombardo era portata avanti da figure esemplari, come l'ispettrice Gemma Muggiani e la direttrice Lola Condulmari che, divennero, rispettivamente, direttrice del nuovo corso e guida delle allieve durante il tirocinio. La scelta di non annullare il corso fu motivata, in particolare, dall'urgente necessità di formare alcune educatrici per portare a termine un progetto molto importante della Società Umanitaria: l'istituzione, nelle terre liberate, di almeno quattro nuove Case dei Bambini, in particolare in piccoli paesi nei pressi di Trento e Trieste. Il corso si rivolse dunque a cinque aspiranti educatrici provenienti da quei territori, che svolsero il loro tirocinio nella Casa dei Bambini di via San Barnaba, in quel periodo diretta da Lola Condulmari. Sebbene il corso fosse manchevole dal punto di vista teorico, il numero così basso di allieve permise alle due insegnanti di seguire magistralmente tutte le tirocinanti, come è possibile affermare leggendo i giudizi finali sulle allieve, particolarmente sentiti ed approfonditi<sup>24</sup>. Gemma Muggiani, direttrice del corso, fu una figura molto importante del movimento montessoriano milanese: esponente di spicco dell'Unione Femminile, fu lei a portare, nel 1908, il Metodo a Milano, facendolo conoscere alla Società Umanitaria (Pironi, 2010); successivamente, divenuta ispettrice delle Case dei Bambini e delle scuola elementare Montessoriana dell'Umanitaria, aprì anche una nuova Casa dei Bambini a Milano, conosciuta come "La Colonia Felice"<sup>25</sup>; fece poi parte ogni anno della Commissione esaminatrice dei corsi magistrali dell'Umanitaria finché, nel 1919-1920, venne appunto ad assumerne la direzione<sup>26</sup>.

Il corso, dunque, che durò due mesi, formò tre educatrici Montessoriane, che crearono nuove Case dei Bambini sul loro territorio di provenienza; fu poi ripetuto, nei due mesi successivi (1920), per alcune nuove allieve della Provincia di Pavia, dove il Regio Ispettore desiderava aprire alcune Case dei Bambini. In questo stesso periodo, infine, l'Umanitaria lavorò anche per aprire nuove Case nelle province liberate di Venezia, Udine, Belluno e Treviso, dove i bambini ospitati all'interno degli Asili Antimalarici creati in quelle aree ebbero così la fortuna di poter essere educati con il Metodo Montessori.

Nell'aprile di quello stesso anno Osimo era inoltre stato contattato dalla Direttrice degli Asili d'Infanzia di Tbilisi, in Georgia, in merito alla possibilità di aprire in quel paese alcune Case dei Bambini: nell'estate del 1920, allora, Lola Condulmari partì alla volta della Georgia per condurre a Tbilisi un breve corso magistrale nei mesi di Agosto e di Settembre<sup>27</sup>. Il corso, cui parteciparono sessanta uditori provenienti dalla Georgia, dall'Armenia, dalla Russia e dalla Persia, ebbe un esito così positivo che il ministro della pubblica istruzione georgiano deliberò che l'insegnamento in tutte le scuole infantili ed elementari venisse impartito secondo il Metodo Montessori e anche il governo armeno manifestò una simile volontà.

### **Il ritorno di Maria Montessori a Milano**

Nell'autunno 1920 Maria Montessori tornò finalmente a Milano, dove diede vita ad un nuovo corso magistrale della durata di due mesi, che, proprio grazie alla sua presenza, riscosse grandissimo successo ed ebbe rilevanza internazionale: studiosi, professori, educatori, sostenitori del Metodo di tutta Europa si recarono a Milano per poter assistere alle conferenze della grande pedagogista. Il corso univa alle lezioni di Metodo quelle di psicologia infantile<sup>28</sup>, disegno<sup>29</sup>, lavori manuali<sup>30</sup>, musica, osservazione pura. Gli iscritti al corso, in totale, furono 77, tra allieve regolari (19) e uditori, che frequentavano solo le lezioni della Dottoressa.

Questo corso fu particolarmente rilevante perché era parte di un progetto molto più ampio ed ambizioso: quello di istituire a Milano, presso l'Umanitaria, un Centro Montessoriano di studi e di formazione, che si sarebbe configurato come "organo centrale per lo studio, l'applicazione e la diffusione del Metodo Montessori in Italia"<sup>31</sup>. Fu dunque proprio all'interno di questo quadro che nacque il nuovo corso magistrale, che venne così a configurarsi, da un lato, come l'atto fondativo dell'intero Centro, dall'altro, come la prima iniziativa, la prima emanazione del Centro stesso.

A partire dall'analisi dei documenti d'Archivio e delle lettere manoscritte di Maria Montessori ad Osimo su questo argomento, veramente molto significative ed in gran parte inedite<sup>32</sup>, è possibile comprendere la portata e l'estrema importanza di questo progetto: l'"Ufficio per lo studio, la propaganda e l'applicazione del Metodo Montessori" si configurò come la compiuta realizzazione del sodalizio fin qui delineato, come l'apice dell'intera collaborazione tra la Montessori e Osimo.

La Dottoressa, sin dal 1914, aveva scelto proprio Milano per ubicare il suo nuovo centro e questa scelta è per noi estremamente importante. Così scriveva ad Osimo, in una lettera del 20 ottobre 1915:

Anche io sento come Lei quanto si potrebbe fare in Milano e sono convinta che quello è il centro di elaborazione e diffusione [del Metodo]. [...] Anche per l'idea: a Milano potrà essere, più che altrove, compresa e difesa, perché Milano ha la popolazione più libera che ci sia oggi in Italia<sup>33</sup>.

E ancora, nell'Agosto 1916:

Milano mi ha fatto un'impressione straordinaria di grandezza, di nobiltà, e lì, non a Roma, sarà il centro che io tanto desidero<sup>34</sup>.

Il nuovo istituto si sarebbe configurato, secondo i progetti della Dottoressa<sup>35</sup>, come scuola magistrale ma anche come Laboratorio di Pedagogia: qui infatti la Montessori, affiancata da professori di matematica, lingua italiana, storia, geografia e scienze naturali, avrebbe lavorato all'approfondimento ulteriore del Metodo, allo scopo di estenderlo all'educazione dell'adolescenza<sup>36</sup>. Così scriveva la Dottoressa:

Forse in molte parti d'Italia si agirà per diffondere la parte già compiuta del mio metodo - ma ancora in nessuna si lavora e si aspira all'al di là. E siccome una cosa non esclude l'altra: anzi la continuazione include necessariamente i primi periodi dell'educazione portati al più perfetto grado possibile - così si potrebbe a Milano prendere in considerazione il lavoro nel suo complesso. Per ciò io chiedevo specialisti di Storia, Geografia, Scienze, letteratura e matematica: queste ricerche, che io credo sarebbero ben presto coronate da luminoso successo, potrebbero condurre a risolvere il problema della scuola secondaria e popolare; perché tale problema è sperimentale e non teorico<sup>37</sup>.

L'istituto, e dunque l'Umanitaria, venivano così a configurarsi come il luogo privilegiato per l'approfondimento e lo sviluppo ulteriore del Metodo.

Questo ambizioso ed elettrizzante progetto prevedeva la presenza della Montessori a Milano per quattro mesi ogni anno: nei primi due mesi avrebbe insegnato Metodo alle future insegnanti nei corsi magistrali biennali che si sarebbero svolti, d'ora in poi, presso l'istituto; negli altri due si sarebbe invece dedicata allo sviluppo, sul territorio, delle Case dei Bambini e delle classi elementari a Metodo, sorvegliandone l'andamento<sup>38</sup>.

Osimo, entusiasta per il ritorno della Montessori a Milano, era pronto a lavorare alacremente affinché il progetto potesse essere realizzato: il nuovo centro apriva per il Metodo e per l'Umanitaria una nuova via estremamente stimolante.

Purtroppo, però, a causa della grave malattia che colpì il segretario generale dell'Umanitaria e che avanzava inesorabilmente<sup>39</sup>, l'iniziativa non ebbe seguito. Con la morte di Osimo la collaborazione tra la Montessori e l'Umanitaria, anche se non venne meno, mutò radicalmente la sua natura: quel fertile sodalizio, che aveva visto protagonisti, in un profondo rapporto di stima e di amicizia, Maria Montessori e Augusto Osimo, non poté che volgere al suo termine.

## Conclusione

L'Ufficio per lo studio, la propaganda e l'applicazione del Metodo Montessori fu il compimento di un lungo percorso, che aveva visto l'Umanitaria, sin dal 1908, lavorare alacremente al fianco di Maria Montessori, divenendo punto di riferimento imprescindibile per lo sviluppo e la diffusione della pedagogia Montessoriana in Italia, sviluppando quella molteplicità di iniziative che abbiamo tentato di presentare, seppur sinteticamente, nel corso di questa trattazione. Per quale motivo Augusto Osimo era diventato un così fervente sostenitore del Metodo? Come egli stesso a più riprese ebbe modo di affermare, aveva intravisto e poi identificato in esso la via, tanto anelata, per quel rinnovamento dell'educazione e dell'istruzione infantile di cui l'Umanitaria si era da sempre fatta promotrice. La Montessori, entrata in stretto contatto con Osimo, comprese la fede nel Metodo di cui egli era portatore, non esitando a considerare la diffusione della Pedagogia Montessoriana un sogno condiviso e tanto agognato da entrambi, un'opera comune tanto difficile quanto entusiasmante. Così scriveva in una lettera del 18 giugno 1917:

Non dimenticherò mai la sua fede, Caro Signor Osimo, la sua costanza e la sua forza nel desiderio di trionfo di quest'opera [...] E sarò sempre ancora nel desiderio che il nostro sogno si avveri<sup>40</sup>.

La comunità d'intenti che unì Maria Montessori e Augusto Osimo fu così intensa perché si fondò su una profonda condivisione d'idee: i valori cardine del Metodo, infatti, coincidono con quelli che da sempre guidano l'opera dell'Umanitaria. Se avviciniamo la formula Lorian "Aiutare i diseredati a rilevarsi da sé medesimi" a quella Montessoriana "Aiutami a fare da solo", non possiamo che comprendere le motivazioni ideali che portarono alla nascita di questo così fervido sodalizio: se Augusto Osimo vedeva nella proposta Montessoriana la perfetta applicazione e realizzazione, in campo educativo, degli scopi statutari dell'Umanitaria, la Montessori ritrovava nei valori che guidavano l'azione di Augusto Osimo quegli stessi principi che erano e sono a fondamento della sua pedagogia.

La collaborazione, dunque, tra questi due grandi personaggi non poteva che risultare estremamente fertile e duratura: è necessario allora enfatizzarne il valore e promuoverne una sempre più ampia conoscenza.

---

## Note

<sup>1</sup> La Società Umanitaria di Milano, nata nel 1893 dal lascito di Prospero Moisé Loria, fu un'istituzione cardine del socialismo riformista milanese ed italiano di primo novecento. La sua azione progressista aveva come scopo quello di "mettere i diseredati, senza distinzione, in condizione di rilevarsi da sé medesimi, procurando loro appoggio, lavoro ed istruzione" (Società Umanitaria, Statuto, art. 2): una forma di assistenza completamente nuova, dunque, che voleva distinguersi dalle forme tradizionali della beneficenza pubblica e privata per promuovere l'autoemancipazione delle classi popolari. L'Umanitaria organizzò i suoi interventi su più livelli e in diverse direzioni: si dedicò, con grandi energie, alla tutela dei disoccupati, all'assistenza agli emigranti, all'educazione popolare e all'istruzione professionale, alle politiche abitative, alla tutela e all'educazione dell'infanzia, promuovendo la realizzazione di un sistema formativo integrato. In ogni ambito, la sua azione era animata da una forte spinta propulsiva ed innovatrice ed era permeata da una profonda progettualità pedagogica (Società Umanitaria, 1922; Decleva, 1985)

<sup>2</sup> Archivio Storico della Società Umanitaria (atti dalla fondazione al 1911), d'ora in poi ASSU I, 135/1.

<sup>3</sup> La Montessori ne affidò la direzione alla sua fidata allieva Anna Maria Maccheroni.

<sup>4</sup> ASSU, Fondo Osimo 5/12, Lettera di Maria Montessori a Osimo, [estate 1915].

<sup>5</sup> Archivio Storico della Società Umanitaria (atti dal 1912 al 1926), d'ora in poi ASSU, 2, 367/1-1, 367/1-2, 368/1-1, 369/1-1, 369/1-2

<sup>6</sup> ASSU, 2, 369/1-1, in cui è possibile prendere visione degli scambi epistolari tra Osimo e Alessandro Marcucci, dal 1907 direttore dell'Ente Scuola per i Contadini (Alatri, 2006); in questo stesso fascicolo sono conservate numerose lettere,



veramente molto interessanti, scritte dalle diplomate di Milano che andarono a prestare la loro opera in quelle zone: Irene Bernasconi di Chiasso e Maria Arnaud di Cuneo. L'esperienza di Irene Bernasconi, che divenne direttrice della Casa dei Bambini del paese di Palidoro, è in particolare approfondita da Alatri (2004), che pubblica ed analizza le pagine del suo diario, conservato nell'Archivio Storico della Didattica, Università degli Studi di Roma Tre.

<sup>7</sup> ASSU Fondo Osimo 5/12, Lettera di Maria Montessori a Osimo, [estate 1915].

<sup>8</sup> *Ibidem*.

<sup>9</sup> ASSU, Fondo Osimo 5/12, Lettera di Maria Montessori a Osimo, 10 novembre 1914. Il testo è sottolineato. Il corsivo è mio.

<sup>10</sup> La direttrice fu Elettra Degli Uberti.

<sup>11</sup> La direttrice di questa casa fu Antonietta Etro.

<sup>12</sup> Questa casa dei bambini fu diretta da Laura Del Soldato.

<sup>13</sup> Si trattava in particolare, di Storia Naturale, insegnata dal Professor Salvoni, Metodo per l'educazione fisica, a cura del Professor Monti, Psicologia infantile, insegnata dal Professor Ferrari, e Igiene, a cura del Senatore Pio Foà. Gli altri insegnamenti facenti parte del piano di studio erano: Antropologia Pedagogica; insegnata dal Professor De Din e Metodo per l'insegnamento del disegno, insegnato dal Pittore Pietro Chiesa.

<sup>14</sup> Soltanto 49 allieve su un totale di 77 furono ammesse agli esami e solo 22 furono promosse.

<sup>15</sup> La Maccheroni dovette partire per Barcellona, mentre la Fedeli per gli Stati Uniti.

<sup>16</sup> ASSU, Fondo Osimo 5/12, Lettera di M. Montessori a Osimo, [estate 1915].

<sup>17</sup> Questa stessa motivazione ideale, che aveva guidato la Montessori nel progettare la *White Cross*, può essere ritrovata, come afferma Tiziana Pironi (2012), nell'opera e nelle iniziative di Margherita Zoebeli, che, a distanza di trent'anni, lavorò per la cura dei bambini traumatizzati dagli eventi bellici della seconda guerra mondiale.

<sup>18</sup> Purtroppo il progetto non andò a buon fine, soprattutto a causa della grave malattia che, negli anni seguenti, colpì Augusto Osimo.

<sup>19</sup> ASSU, 2, 370/1, 371/2-1.

<sup>20</sup> Gli insegnamenti condotti durante il primo corso dal professor De Din e dal Pittore Pietro Chiesa avevano dato buoni risultati e per questo furono mantenuti. Ad essi vennero aggiunti Botanica, Biologia e Zoologia insegnate, rispettivamente, dai professori Abbado, Pugliese, Supino.

<sup>21</sup> ASSU, 2, 371/2-1, Lettera di Adele Uggeri a Montessori, 20 ottobre 1920 e 10 novembre 1920.

<sup>22</sup> Per l'anno scolastico 1918-1919 Osimo aveva contattato, su consiglio della Montessori stessa, Vincenzina Battistelli, che però declinò l'invito. (ASSU 2, 371/2-1)

<sup>23</sup> ASSU, 2, 371/1-2, 371/2-1, ASSU Fondo Osimo 5/12.

<sup>24</sup> ASSU, 2, 371/1-2.

<sup>25</sup> Questo dato è per la prima volta emerso dalla lettura di alcuni articoli di «La Coltura Popolare» (Ponticelli, 1915).

<sup>26</sup> La figura di Gemma Muggiani è veramente molto interessante e ci si propone di approfondirne la vita e le opere con ulteriori ricerche.

<sup>27</sup> ASSU, 2, 371/5.

<sup>28</sup> Affidata al Professor Cerletti.

<sup>29</sup> A cura della Professoressa Renata Bigliardi.

<sup>30</sup> Insegnati dalla Professoressa Giuseppina Lombardi.

<sup>31</sup> ASSU, 2, 371/2-1, Nota per la pubblicazione a cura di Augusto Osimo.

<sup>32</sup> ASSU, 2 371/6, 371/2-1, 375/5, ASSU Fondo Osimo 5/12.

<sup>33</sup> ASSU, Fondo Osimo 5/12, Lettera di Maria Montessori a Osimo, 20 ottobre 1915.

<sup>34</sup> ASSU, Fondo Osimo 5/12, Lettera di M. Montessori a Osimo, 20 agosto 1916. Questi estratti, così importanti, ci confermano la centralità di Milano e dell'Umanitaria nello sviluppo e nella diffusione del Metodo in Italia.

<sup>35</sup> ASSU, 2 371/6, Lettera di Maria Montessori a Osimo, Barcellona 14 luglio 1920.

<sup>36</sup> Così si esprime Maria Montessori al riguardo: "È indubitato che il mio metodo (così detto) — o meglio le rivelazioni fatte dal bambino libero — danno un contributo positivo e notevolissimo alla questione sociale: e meritano che si chieda all'anima dell'adolescente quali sono i nostri veri doveri verso i diritti dell'uomo" (*Ibidem*). Solo in questo modo, afferma la Dottoressa, sarà possibile "riformare l'umanità, bisognosa di nuova preparazione e assetata oscuramente d'una libertà che non sa comprendere — e che è la realizzazione della vita normale (o perfetta) dell'uomo" (*Ibidem*).

<sup>37</sup> *Ibidem*. Il testo è sottolineato dalla Montessori. Sarà a partire dal 1935 che la Dottoressa proporrà pubblicamente, con conferenze e scritti, la creazione di una nuova scuola secondaria secondo il suo Metodo: una scuola obbligatoria ed unitaria, che valorizzi il lavoro in un clima di libertà. È il progetto degli *Erdkinder* o *Land Children*, che troverà realizzazione, ad esempio, nei pressi di San Francisco nella Farm School Erdkinder di Ursula Trush. (Montessori, 1970). Ma l'idea di una nuova scuola secondaria così caratterizzata è appunto già delineata nel 1920, in questa lettera ad Osimo (Trabalzini, 2013); i tempi e il contesto socio-culturale italiano, tuttavia, non erano maturi per una proposta di questo tipo (Scocchera, 2002).

<sup>38</sup> ASSU, 2 371/6, Lettera di Maria Montessori a Osimo, 25 giugno 1920.

<sup>39</sup> I primi segni della malattia si manifestarono nel maggio 1921. Si trattava di un irreversibile cancro alla milza che lo costrinse a sottoporsi a cure molto dure. Morì il 22 luglio 1923 (Decleva, 1985).

<sup>40</sup> ASSU Fondo Osimo 5/12, Lettera di Maria Montessori a Osimo, 18 giugno 1917. Il corsivo è mio.

## Fonti archivistiche

Società Umanitaria, Fondazione Prospero Moisè Loria, Archivio Storico, Parte prima - Atti dalla Fondazione al 1911; Parte seconda - Atti dal 1912 al 1926.

Società Umanitaria, Fondazione Prospero Moisè Loria, Archivio Storico, Fondo Osimo.

## Riferimenti bibliografici

- Alatri, G. (2004). Il metodo Montessori e gli asili rurali: "Diario di una maestra". In Centro Studi Montessoriani. *Annuario 2003: Attualità di Maria Montessori* (pp. 165-181). Milano: Franco Angeli.
- Alatri, G. (2006). *Una vita per educare, tra arte e socialità: Alessandro Marcucci (1876-1968)*. Milano: Unicopli.
- Babini, V. P., & Lama, L. (2000). *Una "donna nuova": Il femminismo scientifico di Maria Montessori*. Milano: Franco Angeli.
- Betri, M. L. (2008). Biblioteche e cultura popolare nella Milano dell'esposizione internazionale. *Storia in Lombardia, 1*, 137-146.
- Bracco, B. (1999). Le Case dei Bambini. L'infanzia milanese di primo Novecento tra Maria Montessori e la Società Umanitaria. In F. Caggio, & M. Noziglia (Eds.). *Bambini a Milano* (pp. 17-28). Bergamo: Edizioni Junior.
- Bucci, S. (1990). *Educazione dell'infanzia e pedagogia scientifica: Da Froebel a Montessori*. Roma: Bulzoni.
- Buttafuoco, A. (1985). *Le Mariuccine: Storia di un'istituzione laica l'Asilo Mariuccia*. Milano: Franco Angeli.
- Cagnolati, A. (Ed.). (2010). *Maternità militanti: Impegno sociale tra educazione e emancipazione*. Roma: Aracne.
- Cagnolati, A., & Pironi, T. (2006). *Cambiare gli occhi al mondo intero: Donne nuove ed educazione nelle pagine dell'Alleanza (1906-1911)*. Milano: Unicopli.
- Caldara, M. (1957). La Società Umanitaria e il metodo Montessori. In M. Pignatari M. (Ed.). *Maria Montessori e il pensiero pedagogico contemporaneo. Atti del XI Congresso Internazionale Montessori, Roma, 26-27-28 settembre 1957* (pp. 313-315). Roma: Edizioni Vita dell'Infanzia.
- Catarsi, E. (1993). I socialisti e Maria Montessori. In E. Catarsi, & G. Genovesi (Eds.). *Educazione e socialismo in cento anni di storia d'Italia (1892-1992): Atti del VII Convegno nazionale del CIRSE, Ferrara, 5-7 novembre 1992* (pp. 63-72). Ferrara: Corso Editore.
- Cives, G. (2001). *Maria Montessori pedagogista complessa*. Pisa: ETS.
- Colombo, C. A., Andréula, M., & Leggeri A. (Eds.). (2009). *Aria di Umanitaria alle Rottole*. Milano: Raccolto Edizioni.
- Colombo, C. A., & Beretta Dragoni, M. (Eds.). (2008). *Maria Montessori e il sodalizio con l'Umanitaria: Dalla Casa dei bambini di via Solari ai corsi per insegnanti (1908-2008)*. Milano: Raccolto Edizioni.
- Corda, M. G. (1996). Maria Montessori e l'eredità di un percorso femminile. In L. Comba (Ed.). *Donne educatrici: Maria Montessori e Ada Godetti*. Torino: Rosenberg & Sellier.
- Decleva, E. (1985). *Etica del lavoro, socialismo, cultura popolare. Augusto Osimo e la Società Umanitaria*. Milano: Franco Angeli.
- Della Peruta, F. (1987). *Milano: Lavoro e fabbrica 1814-1915*. Milano: Franco Angeli.
- Ferrante, L., Palazzi, M., & Pomata, G. (Eds) (1988). *Ragnatele di rapporti: Patronage e reti di relazione nella storia delle donne*. Torino: Rosenberg & Sellier.
- Farina, R. (Ed.). (1990). *Dizionario biografico delle donne lombarde 1568-1968*. Milano: Baldini & Castoldi.
- Gigli Marchetti, A., & Torcellan, N. (Eds). (1992). *Donna Lombarda 1860-1945*. Milano: Franco Angeli.
- Honegger Fresco, G. (Ed.). (2000). *Montessori: perché no? Una pedagogia per la crescita: che cosa ne è oggi della proposta pedagogica di Maria Montessori in Italia e nel mondo?*. Milano: Franco Angeli.
- Honegger Fresco, G. (2008). *Maria Montessori: Una storia attuale*. Napoli-Roma: L'Ancora del Mediterraneo.
- Kramer, R. (1976). *Maria Montessori: A biography*. New York: Putman.
- Maccheroni, A. M. (1956). *Come conobbi Maria Montessori*. Roma: Edizioni Vita dell'infanzia.
- Massa, S. (1911). Il metodo Montessori in una prima classe elementare nell'anno scolastico 1910-1911. *Rivista Pedagogica, 2*, pp. 22-29.

- Montessori, M. [1910]. *Antropologia Pedagogica*. Milano: Vallardi.
- Montessori, M. (1916). *L'autoeducazione nelle scuole elementari: Continuazione del volume Il metodo della Pedagogia scientifica applicata all'educazione infantile nelle Case dei Bambini*. Roma: Loescher-Maglione e Strini.
- Montessori, M. (1909a). *Corso di Pedagogia scientifica: Appunti e note sulle lezioni della Dottoressa Maria Montessori*. Città di Castello: Società Tipografica Editrice Cooperativa.
- Montessori, M. (1970). *Dall'infanzia all'adolescenza*. Milano: Garzanti.
- Montessori, M. (1949). *Educazione e pace*. Milano: Garzanti.
- Montessori, M. (1909b). *Il metodo della pedagogia scientifica applicato all'educazione infantile nelle Case dei Bambini*. Città di Castello: Tipografia della Casa Editrice S. Lapi.
- Montessori, M. (2000). *Il metodo della pedagogia scientifica applicato all'educazione infantile nelle Case dei Bambini: Edizione critica*. Roma: Edizioni Opera Nazionale Montessori.
- Opera Nazionale Montessori. (2001). *Montessori: Bibliografia internazionale 1896-2000*. C. Tornar (Ed.). Roma: Author.
- Pignatari, M. (1967). *Maria Montessori cittadina del mondo*. Roma: Comitato dell'OMEP.
- Pironi, T. (2007). Le cure educative nella scuola di Mompiano e nelle Case dei Bambini di Roma e di Milano in età giolittiana. *Ricerche di Pedagogia e Didattica*, 2, 1- 23.
- Pironi, T. (2007). L'insegnante secondo Maria Montessori. *Ricerche di Pedagogia e Didattica*, 2, 7-13.
- Pironi, T. (2010a). *Femminismo ed educazione in età giolittiana: Conflitti e sfide della modernità*. Pisa: ETS.
- Pironi, T. (2010b). La progettazione di nuovi spazi educativi per l'infanzia: da Ellen Key a Maria Montessori. *Studi sulla formazione*, 1, 83-89.
- Pironi, T. (2012). Per una pedagogia dell'utopia concreta: la comunità educativa di Margherita Zoebeli. In C. De Maria (Ed.). *Intervento sociale e azione educativa: Margherita Zoebeli nell'Italia del secondo dopoguerra. Atti del Convegno tenutosi al Centro Italo-Svizzero, Rimini, 7 maggio 2001* (pp.60-66). Bologna: Clueb.
- Ponticelli, M. (1915). Il Diario della "Colonia Felice". *La Cultura Popolare*, 15, 671-681, 709-723.
- Punzo, M. (1979). *Socialisti e radicali a Milano: Cinque anni di amministrazione democratica (1899-1904)*. Firenze: Sansoni.
- Rossi, L. (Ed). (1991). *Cultura, istruzione e socialismo nell'età giolittiana*. Milano: Franco Angeli.
- Santoni Rugiu, A. (1994). *Scenari dell'educazione nell'Europa moderna*. Firenze: La Nuova Italia.
- Santucci, G. (1957). Il primo corso "Montessori" (Montesca di Città di Castello - Settembre 1909). In M. Pignatari (Ed.). *Maria Montessori e il pensiero pedagogico contemporaneo: Atti del XI Congresso Internazionale Montessori, Roma, 26-27-28 settembre 1957* (pp.325-332). Roma: Edizioni Vita dell'Infanzia.
- Scaramuzza, E. (1986). Una filantropa di professione: Alessandrina Ravizza: La collaborazione con la Società Umanitaria. *Storia in Lombardia*, 3, 45- 79.
- Scarpellini, E. (2000). *Il Teatro del popolo: La stagione artistica dell'Umanitaria fra cultura e società: 1911-1943*. Milano: Franco Angeli.
- Schiavi, A. (1911). *Le case a buon mercato e le città giardino*. Bologna: Zanichelli.
- Scocchera, A. (1990). *Maria Montessori: Quasi un ritratto inedito*. Firenze: La Nuova Italia.
- Scocchera A. (1997). *Maria Montessori: Una storia per il nostro tempo*. Roma: Opera Nazionale Montessori.
- Scocchera A. (Ed.). (2002). *Il metodo del bambino e la formazione dell'uomo. Scritti e documenti inediti e rari*. Roma: Edizioni Opera Nazionale Montessori.
- Serpe, B. (2012). L'azione educativa dell'ANIMI e la metodologia didattica di Maria Montessori. In F. Cambi, & G. Trebisacce (Eds.). *I 150 anni dell'Italia unita: Per un bilancio pedagogico* (pp. 245-260). Pisa: ETS.
- Società Umanitaria. (2013). *Pionieri di arditezze sociali: La Società Umanitaria per l'Italia: ALBUM 1893-2013*. Milano: Raccolto Edizioni.
- Società Umanitaria. (1964). *Società Umanitaria 1893/1963*. Milano: Author.
- Società Umanitaria. (1922). *L'Umanitaria e la sua opera*. Milano: Cooperativa grafica degli operai.
- Società Umanitaria. Archivio Storico. (2006). *Quando l'Umanitaria era in via Solari: 1906: Il primo quartiere operaio*. Milano: Raccolto Edizioni.
- Tornar, C. (2007). *La pedagogia di Maria Montessori tra teoria e azione*. Milano: Franco Angeli.
- Trabalzini, P. (2013). *Il lungo sodalizio con Maria Montessori*. In Società Umanitaria. *Pionieri di arditezze sociali: La Società Umanitaria per l'Italia: ALBUM 1893-2013* (pp.36-37). Milano: Raccolto Edizioni.
- Valitutti, S. (1957). *La "Casa dei bambini" e il metodo di Maria Montessori*. Roma: Edizioni Vita dell'infanzia.

**Irene Pozzi**, dopo essersi laureata in Filosofia presso l'Università degli Studi di Milano, ha conseguito la laurea in Pedagogia presso l'Università Alma Mater Studiorum di Bologna. I suoi interessi di ricerca si rivolgono soprattutto alla Storia della Pedagogia, in particolare alle esperienze pedagogiche italiane di primo Novecento e alla nascita e agli sviluppi del Metodo Montessori. Contatto: irene.pozzin@gmail.com